Le violenze dei tifosi rossoneri compromettono tutto un campionato

Una giornata d'ira «brucia» il diavolo

La strada verso lo scudetto

INTER (p. 35) VICENZA, Varese, Juventus, SAMPDORIA, FOGGIA, Fiorentina, LAZIO.

MILAN (p. 33) Verona, NAPOLI, TORINO, Catania, Bologna, CAGLIARI, Roma.

NAPOLI (p. 31) TORINO, Milan, Verona, ROMA, Cagliari, BOLOGNA, Catania.

N.B. - In maiuscolo le partite in casa, in minuscolo quelle in trasferta.

SQUALIFICATO SAN SIRO, ADDIO MILAN?

Il cammino per la salvezza

Verona (21)
MILAN, Torino, NAPOLI, BOLOGNA, Catania, ROMA, Cagliari.

Torino (20)
Napoli, VERONA, Milan, CAGLIARI, Roma, CATANIA, Bologna.

Vicenza (20)
Inter, JUVE, Varese Foggia, FIORENTINA, Lazio, SAMPDORIA.

Sampdoria (19)
Fiorentina, LAZIO, FOGGIA, Inter, Juve, VARESE, Vicenza.

Varese (19)
Juventus, INTER, VICENZA, Fiorentina, LAZIO, Samp., FOGGIA.

Fiorentina (17)
SAMP., Foggia, Lazio, VARESE, Vicenza, INTER, Juve.

Catania (15)
BOLOGNA, Roma, Cagliari, MILANO VERONA, Torino, NAPOLI.

Lazio (15)
FOGGIA, Samp., FIORENTINA, JUVE, Varese, VICENZA, Inter.

In maiuscolo le partite interne.

Ora il vento soffia vigorosamente in poppa all'Inter che è diventata la maggiore candidata alla vittoria finale.

Lazio e Catania un piede in «B»

Un'altra giornata «balorda» da tutti i punti di vista: dal lato tecnico, per la scarsezza di goal (appena 10: nuovo record negativo stagionale) e dal lato spettacolare e agonistico. Se si fa eccezione infatti per lo spettacolo offerto, all'Olimpico, da Roma e Juve (due squadre avvantaggiate però dal fatto che non avevano nè ambizioni nè patemi d'animo) per il resto ci sarebbe da mettere una pietra sopra.

A Bologna gli spettatori hanno inveito contro i loro beniamini al grido di «Venduti! Venduti!» per lo scarso impegno profuso contro la Fiorentina, a Novara, Torino e Sampdoria hanno egualmente dato vita ad una specie di farsa, a San Siro è successo addirittura il finimondo, con lanci di mortaretti, tentativi di aggressione all'arbitro e ai giocatori del Varese, intervento della polizia e caroselli forsennati, con feriti, contusi, fermati arrestati.

I tifosi milanesi non hanno «digerito» la sconfitta del «diavolo» ad opera del Varese: non l'hanno digerita per via di un paio di rigori negati al Milan, per il comportamento giudicato troppo gladiatorio degli uomini del Varese ed anche per via della sfortuna (due pali e di parecchie occasioni sciupate all'inizio della partita) che si è accanita contro un Milan già «jellato» per i forfait di Schnellinger e Rivera.

Cosicchè si è avuta la conferma che gli eccessi del tifo sono eguali sotto tutte le latitudini, nel Sud come nel Nord, che non è proprio il caso di fare del provincialismo, come talvolta accade ai giornalisti sportivi: il tifo purtroppo è cieco, tanto è vero che quando degenera si ritorce contro le squadre che si vogliono difendere. Così a causa dei «fattacci» di domenica il Milan rischia di vedersi squalificare San Siro e dover giocare in campo neutro l'importante incontro con il Napoli (e forse anche quello con il Torino). E si capisce che la eventuale (probabile) squalifica darà un altro colpo alle residue speranze di scudetto del Milan, già compromesse dalla sconfitta interna con il Varese.

Perchè nel frattempo l'Inter ha distanziato i rossoneri di due punti, grazie ad una vittoria striminzita e piuttosto fortunosa a Catania ove i nero azzurri sembravano puntare solo al pareggio, nel timore di accusare le assenze degli squalificati Vieri, Burgnich e Giubertoni.

Invece un tiro casuale di Bertini, forse anche deviato da un difensore catanese, ha premiato i milanesi al di là delle loro aspettative. Quale migliore prova che il vento è cambiato, che il vento ora ostacola la marcia del Milan (troppo aiutato in precedenza, senza che sapesse sfruttare i doni della dea bendata) e soffia invece in poppa all'Inter che si, veramente merita l'aiuto della fortuna per aver creduto, fortemente creduto nelle sue possibilità, anche quando sembravano definitivamente compromesse da una partenza sbagliata?

Certo ciò non significa che l'Inter abbia lo scudetto in tasca: certo non si può dare il Milan già per completamente spacciato, specie in un campionato come questo che sta fornendo sorprese ad ogni piè sospinto. Ma è altrettanto certo che oggi come oggi è l'Inter la maggiore aspirante alla vittoria finale, come dice la classifica e come sembrano confermare un po 'tutte le circostanze.

Così come è accaduto in testa la giornata è risultata importante e forse decisiva anche in coda ove Catania e Lazio, perdendo rispettivamente con l'Inter e il Napoli, sono di nuovo appaiate all'ultimo posto, con un distacco di due punti dalla Fiorentina e di quattro punti da Varese e Sampdoria.

Dunque Catania e Lazio sembrano quasi spacciate anche se i «miracoli» non sono da escludersi: ma non è tempo di miracoli, già la Fiorentina dovrà sudare le tradizionali sette camicie per tirarsi fuori dai guai, e la Fiorentina ha due punti in più su Lazio e Catania, gode di maggiori simpatie in ogni ambiente, ha un parco giocatori di valore assai superiore.

Come fare perciò a pensare che anche il Catania o la Lazio riescano a riagganciarsi alle squadre che le precedono, considerando anche il ben differente rendimento di un Varese o di una Sampdoria che se non vincono, almeno sanno pareggiare, sanno sfruttare le difese per fare risultati?

Per il tecnico non ci sono dubbi, ormai la situazione è bella che delineata: solo i tifosi possono continuare a credere nella salvezza, visto che la speranza è l'ultima a morire, anche contro ogni logica.

E passiamo brevemente alle altre partite per sottolineare che anche per le piazze d'onore sembra tutto deciso. Il Napoli che sta dando prove di imprevista forza di carattere ha consolidato il suo terzo posto, e può minacciare anche il Milan se i rossoneri dovessero scivolare ancora. La Juve a sua volta sembra inattaccabile al quarto posto, ma a giudicare da quanto si è visto a Roma le sue possibilità di salire più in alto sono scarse. La squadra macina sì un gioco elegante, ma difetta nelle conclusioni e nella tenuta.

Lo stesso discorso può farsi per la Roma che pure ha messo sotto l'avversaria per lungo tempo, senza però riuscire a concretare la sua superiorità territoriale anche per colpa della sfortuna (tre pali). Il Bologna a sua volta sembra ormai scarico e continua a giocare per forza d'inerzia, così come il Cagliari che non può contare ancora sul miglior Riva (ma attenzione perché crediamo di sapere che il Cagliari sta preparandosi per una partita maiuscola, all'altezza della sua fama, proprio in occasione del match con il Milan).

Per tutte queste squadre dunque il campionato praticamente già è finito. Non per caso del resto a Roma, Bologna, Cagliari ed in molte altre città, si sta pensando solo e soprattutto al futuro: già sono iniziate le trattative più o meno ufficiali, più o meno segrete, in vista della campagna acquisti e cessioni. Perchè domani, cioè il prossimo anno, vada meglio, perchè domani sarà un altro giorno. Come si vede la speranza è proprio l'ultima a morire, per tutti...

Roberto Frosi

VARESE-*MILAN 2-1 — Una foto eccezionale: un mortaretto è appena scoppiato in campo nascondendo parzialmente il portiere del Varese CARMIGNANI che per fortuna non ha riportato ustioni.

Gianni stava addirittura per lasciare il ciclismo!

Motta: una vittoria preziosa per il morale

Restano le perplessità sull'affiatamento con Gimondi

Che Motta fosse ritornato «zoppo» malgrado l'operazione alla gamba, era una illazione confortata dal suo stesso strano modo di comportarsi; che Motta soffrisse di bronchite era un fatto accertato ed evidente; che Motta, infine, avesse il morale a terra era una sensazione dalla quale non si poteva sfuggire specialmente dopo il giro della Campania, a conclusione del quale il campione della «Salvarani» dichiarò che si sentiva stanco, malato, che aveva bisogno di tornare a casa per farsi curare e riposare.

Nel giro della provincia di Reggio Calabria Motta ha un po' risposto a tutto: alla illazione della gamba malata, dimostrando che essa, invece, funziona e lo sorregge benissimo in corsa, tanto da consentirgli anche una volata bruciante; per quanto riguarda la bronchite, certo, bisogna curarla, e pertanto un po' di riposo gli farà bene; per quanto riguarda la sensazione che il suo morale fosse a terra, lo stesso Motta ha dichiarato che se le polemiche fossero continuate avrebbe anche potuto considerare di ritirarsi, addirittura, dall'attività. Ha confermato, cioè, che stava attraversando un particolare periodo di disagio. Poi ha scelto la strada migliore, per rispondere: ha vinto una corsa importante. E al traguardo di Reggio, oppresso dai colpi di tosse e dalla folla che se non lo ha stritolato con il suo affettuoso ed entusiastico abbraccio poco è mancato, Motta ha trovato la forza di sorridere, di parlare anche, e in albergo anche di polemizzare.

Ma noi avevamo prospettato anche un'altra ipotesi per spiegare il disagio psicologico di Motta: quella di trovarsi nella stessa squadra di Gimondi e di non ritenersi, a torto o a ragione, il favorito tra i due. O ancora meglio — perchè stando ai patti nessuno dei due dovrebbe essere favorito — di non essere certo che questa condizione di parità si possa realizzare.

D'altronde — e torniamo alle sensazioni — anche Gimondi non appare tranquillo. A Napoli disse che Motta si era comportato bene a restarsene nel gruppo, per non portargli altri avversari addosso, e poi aggiunse: *«Un giorno o l'altro toccherà a me restare nel gruppo, per non danneggiare la sua fuga».*

Sembrerebbe una affermazione scaturita da una corretta intesa, ma il tono con la quale fu pronunziata era assai poco convincente. Parve addirittura che volesse dire: *«Non ce l'ha fatta. Cose che capitano. Domani potrebbe toccare anche a me».* E naturalmente la sostanza del discorso è completamente diversa.

Nè questa sensazione, per la verità, è stata cancellata dopo il giro della provincia di Reggio Calabria. Forse ha preso maggiore consistenza. Perchè un punto sarebbe da chiarire: faceva parte di una preordinata tattica l'inserimento di Motta tra quelli che, vuoi sulla Limina, vuoi sul Moiochio, vuoi sul Sant'Elia sarebbero riusciti a scappare? Non ci pare, tanto è vero che lo stesso Gimondi ha tentato di prendere qualche iniziativa. Poi ha insistito Motta e ci è riuscito. E Gimondi è rimasto alle sue spalle.

Ma c'è rimasto in pieno rispetto del gioco di squadra o perchè non ce l'ha fatta a ricongiungersi? Se a Napoli, difatti, dopo l'arrivo, Gimondi apparve contrariato, e il motivo fu di facile intuizione, altrettanto contrariato è apparso anche dopo l'arrivo di Reggio: e stavolta non se ne capisce il motivo, avendo vinto Motta, suo compagno di squadra.

E allora sarà bene che, per sgomberare il campo da qualsiasi ombra, Adorni le chiarisca subito queste cose, ai corridori, innanzitutto, e poi all'opinione pubblica.

Che cos'altro ha detto il giro della provincia di Reggio Calabria? Che Zilioli è in forma smagliante, che Bergamo e Maggioni sono due giovani da seguire con interesse, che Boifava si avvia verso un momento forse decisivo.

Le sue possibilità potranno rivelarsi appieno in una dura corsa a tappe. Poi c'è Vianelli: ha disputato una gara eccellente. Cribiori era commosso. Significa forse che Vianelli è sulla strada buona, quella cioè di una definitiva valorizzazione, senza altre incertezze? Magari fosse così: perchè il ciclismo italiano ha bisogno di tutti per sopravvivere al periodo della soffocante supremazia di Eddy Merckx.

La folla: scarsa sulle strade della Campania. Numerosa, incontenibile, travolgente su quelle della Calabria, dai grossi ai piccoli centri, nelle campagne, sui monti. Il ciclismo in Calabria, insomma, è ancora una attrattiva. E allora pensiamoci davvero sul serio a fare il giro della Calabria, magari in più tappe, perchè il ciclismo attrae anche a Cosenza, a Catanzaro, a Paola, a Lamezia, magari in piena Sila. Potrebbe diventare una corsa meravigliosa!

Michele Muro

Gli «assi» del ciclismo al G.P. Castrocaro

E' stato definito in ogni dettaglio organizzativo il «Gran Premio Castrocaro Terme», gara ciclistica internazionale a cronometro che si disputerà sul circuito panoramico di Castrocaro il 13 giugno.

In questi giorni si svolgono da parte della cooperativa braccianti riminesi i lavori predisposti dalla provincia di Forlì per il regolare svolgimento della manifestazione. I corridori partecipanti saranno dieci, intanto sono stati diramati gli inviti ai seguenti ciclisti in attesa della necessaria selezione: Gimondi, Zilioli, Motta, Boifava, Simonetti, Rosolen, Sorlini, Aldo Moser (Italia), Merckx e Van Springel (Belgio), Ritter (Danimarca), Poulidor (Francia), Zoetemelk (Olanda), Agostinho (Portogallo), Ocana (Spagna, Gosta e Tomas Petterson (Svezia).

Domani Bossi incontrerà Hernandez

MADRID, 29.

«Indifferenza di fronte ad un incontro con il titolo mondiale in palio» scrive questa sera il quotidiano «Pueblo», uno dei più diffusi in Spagna. «Sono preoccupato, non si sta dando all'incontro la dovuta importanza. Quando lasciammo Barcellona, nessuno venne a salutarci, nemmeno coloro che ne avrebbero avuto il dovere. Non so proprio cosa pensare» ha dichiarato Caballero, il manager di Hernandez, che mercoledì dovrà incontrare il campione del mondo dei medi junior, l'italiano Carmelo Bossi.

Perchè la stampa spagnola, in generale, cerca di impietosire i suoi lettori ricordando che Hernandez è sordomuto? Cosa c'è dietro questa strana campagna che toglie interesse all'incontro? Perchè si dice fin d'ora che Hernandez è «inferiore» a Bossi?

Queste sono le domande che si rivolgono tra di loro gli appassionati spagnoli in una vigilia che, tutti lo sanno, è molto più importante, ad esempio, di quella di Weiland Urtein, proprio un anno fa.

In quanto ai due pugili, al di fuori dei pettegolezzi, essi hanno concluso oggi la loro preparazione: Bossi alle ore 17 ed Hernandez alle ore 19. E' stata un'ultima seduta in palestra, al Palazzo dello sport, dove appunto si svolgerà il combattimento. Sembra che Hernandez abbia qualche difficoltà di peso. La settimana scorsa tutti parlavano di 74 chilogrammi (circa cinque oltre il massimo consentito) ma Enzo Casadei, uno degli organizzatori, lo ha smentito.

In serie B la situazione appare quasi definita

IL CATANZARO UNICO PERICOLO PER LE «GRANDI»

Le squadre di testa continuano a frenare (con la eccezione, per l'occasione del Bari), quelle che inseguono non spingono sull'acceleratore (con l'eccezione del Catanzaro). Sembra un minuetto stanco: uno fa l'inchino, ma l'altro resta fermo sul suo passo, e s'inchina a sua volta. E il ballo ristagna.

Il Mantova capolista è incappato in un altro passo falso. Si è messo a controllare la partita, mostrando addirittura di accontentarsi del punto, e il Cesena, che è nei guai, lo ha preso, ha ringraziato e se ne è tornato a casa. L'Atalanta ha fatto ancora peggio: il suo portiere, Anzolin, confermando uno scadimento pauroso che è costato già svariati punti alla sua squadra, è andato a farfalle su un calcio d'angolo, e Mammì ha infilato in rete docilmente il pallone che ha dato la vittoria al Catanzaro. Il Bari, invece, ha vinto: una impennata di Tonoli, e il Pisa non è stato più in grado di recuperare

Cosicchè adesso in classifica la situazione è questa: Mantova 35 punti, Atalanta e Bari 33, Catanzaro 31, Brescia e Modena 30, Perugia 29, Reggina 28. Ma si tratta di una classifica bugiarda perchè Reggina e Catanzaro hanno giocato una partita in meno: il «derby», appunto. La considerazione da fare, comunque, è un'altra: provate ad immaginare quale sarebbe adesso la classifica, qualora il Brescia avesse avuto qualche distrazione in meno, il Modena non si fosse compiaciuto di lasciarsi baloccare dal Novara domenica scorsa, il Perugia non avesse buttato al vento più di un punto che poteva tranquillamente conquistare. Avremmo in testa alla classifica un bel mucchio di squadre.

Invece abbiamo solamente alcune squadre che stanno sciupando il buon lavoro precedentemente compiuto, e altre che, straccamente, stanno rosicchiando il vantaggio dalle prime. Tranne il Catanzaro che appare, adesso, più convinto Quali previsioni si possono fare, a questo punto? Le favorite restano ancora le prime tre, malgrado tutto ,perchè poi, nel recupero può accadere tutto fra Reggina e Catanzaro. E se perde il Catanzaro, il capitolo promozione potrebbe anche considerarsi chiuso Comunque il Catanzaro, per adesso insiste.

Il Modena si è fatto bloccare in casa dal Palermo che continua a scalare posizioni verso la salvezza, il Brescia ha avuto una impennata di orgoglio contro il Como, propiziata dal vecchio Gigi De Paoli. Il Perugia si è bene comportato a Terni, nel «derby» umbro, e forse anche stavolta avrebbe potuto ottenere più del punto conquistato. E lo stesso discorso vale per la Reggina che a Massa Carrara non è andata al di là del pareggio, laddove se avesse avuto serie intenzioni per inserirsi tra le imbambolate capoliste avrebbe dovuto e potuto lottare più a lungo per ottenere la vittoria piena.

La Casertana è riuscita a battere lo sfortunato Novara (quanti pali e quante occasioni hanno sciupato i piemontesi!) e si è affiancata al Taranto, che ha pareggiato a Livorno. E adesso, insieme, Casertana e Taranto, minacciano il Pisa e il Cesena Il pareggio tra Monza e Arezzo era preventivato, un punto a testa e la classifica diventa tranquilla Ma a Monza è cominciata la contestazione contro l'allenatore Radice.

m. m.

Le decisioni del C.F. della Federcalcio

Rinnovato a Valcareggi il contratto per 2 anni

Si è riunito ieri a Roma il CF della Federcalcio che ha esaminato innanzitutto la prossima attività delle nazionali. E' stato confermato il seguente programma:

Mercoledì 7 aprile, Bergamo: rappresentativa «Under 23» della Lega nazionale professionisti (serie B)-Bulgaria «Under 23».

Giovedì 1. maggio, Dresda: D.D.R.-Italia (Torneo preolimpionico).

Giovedì 20 maggio, Terni: Italia-D.D.T. (Torneo preolimpionico).

Alla presidenza invece è affidato l'incarisco di stabilire le sedi delle gare: Italia-Svezia «Under 23» del 10 giugno; Italia A-Svezia A del 9 ottobre; Italia A-Austria A del 27 novembre.

Inoltre, aderendo ad una richiesta del Messico, è stato deciso di giocare il 25 settembre in Italia una partita tra le nazionali A italiana e messicana.

Sempre in tema di nazionali il C.F. ha rinnovato per due anni, cioè sino al 30 giugno 1973, il contratto dei tecnici Valcareggi,, Bearzot, Vicini e Alzani.

A conclusione della riunione sono stati illustrati i progetti per la ristrutturazione del settore tecnico e per il riordinamento del settore arbitrale. I relativi progetti ora passano alla presidenza della Federcalcio

È in vendita nelle librerie il N. 1 - gennaio-febbraio 1971

Critica marxista

Giorgio Napolitano, *Crisi della scuola e trasformazione rivoluzionaria della società italiana*
Giovanni Berlinguer, *I comunisti per l'università*
Gennaro Barbarisi, *Scuola e Regione*
Enzo Modica, *Bilancio degli statuti regionali*
Alarico Carrassi, *Casa e urbanistica bilancio e prospettive*
Manuel Sacristán, *Lenin e la filosofia*
Valentino Gerratana, *Base e sovrastruttura nel «capitalismo di transizione»*

Note e Rassegne
Luciano Gruppi, *Althusser, ideologia e apparati ideologici di Stato*
Dino Ferrari, *Note su «estremismo storico» e «leninismo»*
Giorgio Giorgetti, *La teoria del sistema economico feudale I problemi metodologici di un modello strutturale*
Giuseppe Prestipino, *L'estetica storico-sistematica di Gyorgy Lukacs*
Antonio Pesenti, Carlo Casarosa, *Samuelson e l'analisi economica*

Rubriche
Il marxismo nel mondo Capitalismo e storia (Siegmund Ginzberg)
I paesi socialisti: Burocrazia e potere socialista (Paolo Ciofi)
L'opposizione comunista nell'Urss (p c.)
Il dibattito sullo sviluppo economico in Urss (p c.)

ABBONAMENTO L. 5 000
Versamenti sul c c p 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S. G. R. A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

Gli abbonati riceveranno in dono la stampa a colori di Renato Guttuso (madre vietnamita) e il numero speciale del «QUADERNO» che nel 1971 sarà dedicato al 50° anniversario della fondazione del PCI

Abbonamento cumulativo
Critica marxista + Rinascita lire 11 500 anziché 12.500
con
DOPPIO REGALO
— il volume di John Reed «America in fiamme»
— una stampa a colori di Renato Guttuso

È in vendita nelle librerie il n. 2 Febbraio 1971

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

IN UNA NUOVA E MODERNA VESTE GRAFICA, CON SUPPLEMENTO: «DIDATTICA DI RIFORMA»

UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE, DI STUDIO E DI LOTTA PER QUANTI SONO IMPEGNATI SUL FRONTE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

Abbonamento annuo L. 4.000
Un fascicolo L. 500

- Gli abbonati riceveranno in dono una stampa a colori di Renato Guttuso (Madre Vietnamita)

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

Sommario

- Dalla conferenza comunista sulla scuola / interventi di Adriano Seroni e Paolo Franchi / nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore / proposta aperta / gestione sociale / iniziativa articolata
- Fernando Rotondo donne in cattedra: terza dimensione
  Renato Scionti mezzogiorno: colonialismo in casa
  Remo Rostagno più tempo per i ragazzi di Collegno
  Sesa Tatò intreccio di studio e lavoro a Cuba
- NOTIZIE, LIBRI, RUBRICHE

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio.
Chiedete nelle farmacie il callifugo
Noxacorn

Editori Riuniti

Aldo de Jaco
IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE
pp. 340, più 104 tavole fuori tratte da stampe e rare fotografie d'epoca. 4 tavole a colori. L. 6 000

La storia ufficiale del nostro paese cerca di far dimenticare che — come scrisse Gramsci — lo Stato italiano ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i contadini poveri, infamandoli col marchio di «briganti». Questo libro narra la storia del vero «brigantaggio meridionale»